An aerial photograph of Rome, Italy, showing a dense urban landscape with a mix of residential buildings, green spaces, and infrastructure. A prominent green line is drawn across the image, outlining a specific area of interest in the city's periphery. The text 'UnLost TERRITORIES' is overlaid in large, white, sans-serif font across the center of the image.

# UnLost TERRITORIES

**Ricostruire la periferia a Roma architettura e società nei territori abbandonati**

Progetti della cattedra di Progettazione Architettonica e Urbana Facoltà di Architettura "Sapienza" Università di Roma prof. arch. Antonino Saggio 2016-2019





# **UnLost Territories**

## **Ricostruire la periferia a Roma**

### **Architettura e società nei territori abbandonati**

Progetti della cattedra di Progettazione Architettonica e Urbana  
Facoltà di Architettura "Sapienza" Università di Roma  
prof. arch. Antonino Saggio  
2016-2019

A cura di:  
Antonino Saggio e Gaetano De Francesco

Comitato scientifico:  
Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Anna Maria Giovenale



[www.lulu.com/ITools](http://www.lulu.com/ITools)

*UnLost Territories Ricostruire la periferia a Roma architettura e società nei territori abbandonati.*  
*Progetti della cattedra di Progettazione Architettonica e Urbana Facoltà di Architettura "Sapienza"*  
*Università di Roma prof. arch. Antonino Saggio*

A cura di: Antonino Saggio e Gaetano De Francesco

Seconda edizione gennaio 2020

ISBN: 978-0-244-84344-1

Editore Lulu.com: Raleigh, USA

Alle attività progettuali e di ricerca hanno partecipato in qualità di assistenti alla didattica i dottori di ricerca Gaetano De Francesco, Gabriele Stancato, Valerio Perna, Matteo Baldissara e i dottorandi di ricerca Selenia Marinelli e Andrea Ariano.

Progetto UnLost Territories: <http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/UNLost/>

Il lavoro si avvale dell'assegno n6/2008 per lo svolgimento di attività di ricerca di categoria B - Tipologia II, della durata di 1 anno dal titolo: *Auto-costruzione e 3d printing nella promozione, prototipazione e realizzazione di una rete di micro-architettura per contesti marginali, periferici ed emergenziali nella zona est lungo la via Prenestina a Roma nell'ambito del lavoro di cattedra UnLost Territories ovvero lungo le aree limitrofe al fiume Tevere nel lavoro di cattedra Tevere cavo*, per il settore scientifico disciplinare ICAR 14, presso il Dipartimento di Architettura e Progetto "Sapienza" Università di Roma, attribuito al professore Antonino Saggio e di cui è risultato vincitore l'architetto dottore di ricerca Gaetano De Francesco.



# Indice

Il progetto urbano UnLost Territories nella periferia orientale di Roma <i>di Antonino Saggio</i>	p. 6
UnLost Line: una infrastruttura multitasking per Roma <i>di Gaetano De Francesco</i>	p. 20
UnLost Line: caratteristiche e cronoprogramma <i>di Silvia Primavera</i>	p. 30
In principio l'occupAzione: la nascita di una fabbrica dove abitare l'arte <i>di Selenia Marinelli</i>	p. 34
Il mondo fuori le mura: una lettura del settore urbano di UnLost Territories <i>di Giulia Cervini</i>	p. 42
UnLost 2030: un viaggio in una città trasformata <i>di Gaetano De Francesco, Antonino Saggio</i>	p. 48

## UnLost Line

Pixel multitasking Antonio Bianchi, Sara Trifi	p. 56	Save IT - Print IT Benedetta Serchi, Francesca Sabellico, Mirko Sciarroni	p. 68
Ping Pollution Tree Alessandra Antonini, Alessandro Franzini	p. 58	Sinapsi Maria Chiara Libertucci, Irene Turchetti	p. 70
Nodeon Marco Falasca, Nicola Nobile, Rocco Nervi	p. 60	Smart Education Chiara Gai, Stella Fratini	p. 72
Spread the Wave Claudia Biancareddu, Enza Iadarola	p. 62	Linescape Marco Falasca, Nicola Nobile, Rocco Nervi	p. 74
Flowing Lines Leonardo Bordoni, Silvia Lo Basso	p. 64	Joining Patches Andrea Ariano	p. 76
Electro Colour Gram Annalisa Farano, Mara Fiore	p. 66		

Il gioco come pratica rigenerativa. Strategie ludiche per operazioni di riattivazione urbana  
di *Valerio Perna* p. 78

## **UnLost Territories**

CAMP_US Silvia Primavera	p. 92	Jazz on tree Marco Lattaro	p. 132
Tecnopolo Phoenix Chiara Gai	p. 96	Accordi d'umore Clarissa Anelli	p. 134
Sport Tech Savina Leggieri	p. 100	Photo-Art place Danilo Caiazzo	p. 136
Babel Tower Savina Leggieri, Giulliana Giorgi, Laura Polli	p. 104	Why not dog Matteo Germani	p. 138
Melting s.Pot Manuela Seu	p. 106	Lo scarto che prende forma Federica Feudi	p. 140
Tree ART/station Alessandro Spaccesi	p. 110	LESSbarre Federica Badini	p. 142
Lighthouse Claudia Biancareddu	p. 114	BioTech FooDiversity Maria Sole Beltrotti	p. 144
Hostel COM Tiziano Tamburri	p. 118	ID-LAB Fabio Annicchiarico	p. 146
Needles Federica Aridon	p. 122	Rigen/&(co) Gene Pietro Archibe	p. 148
CAM Seonghwan Lee	p. 124	Underome Alberto Bodo di Albaretto	p. 150
Pallet Design Giorgia Belmonte	p. 126	Hostelworld Alessandra Bernabei	p. 152
Il gusto del globo Agnese Bernabè	p. 128	SAVE-LIFE Carmine Boffa	p. 154
Odin Space Giuseppe Bini	p. 130	The blade of grass Beatrice Angeloni	p. 156

Mignon p. 157  
Priscilla Antinori Avila

Urban Reef p. 158  
Giulia Anselmi

Start to work for autism p. 159  
Ilaria Antiri

Techlab p. 160  
Francesco Calabretti

Rhythmic around p. 161  
Michela Bardelli

UnLost Territories Atlas: quarantotto aree centosei progetti p. 162  
*di Andrea Ariano*

**Riferimenti bibliografici e sitografia** p. 168







## Il progetto urbano UnLost Territories nella periferia orientale di Roma

di Antonino Saggio

Non ero sicuro che la parola “UnLost” esistesse veramente in inglese. Invece sì. Secondo il dizionario Collins vuol dire: 1. *not lost, retained* (cioè non perduto, conservato) e 2. *found or regained after having been lost* (cioè trovato o riguadagnato dopo essere stato perduto).

Quello che volevo dire era proprio il primo significato “Non perso”. Il titolo del progetto urbano che ci accingiamo a discutere vuol dire quindi “Territori non persi, non perduti” da cui la titolazione di questo libro, che speriamo non vi appaia adesso troppo criptica: *UnLost Territories: Ricostruire la periferia a Roma Architettura e società nei territori abbandonati*.

Sono territori nella estrema periferia orientale della città nel VII e VIII Municipio, verso il raccordo anulare. Sono localizzati in un cuneo tra l’Aniene a nord, la via Casilina a sud e la Prenestina come asse mediano. Ad una conoscenza superficiale, questi territori possono veramente apparire lontani da una possibilità di recupero se si utilizzano le categorie tradizionali del progetto urbano. Ma non sono niente affatto “persi” se si opera invece con categorie nuove - come diverse realtà del sud America, a partire dal caso di Medellín, insegnano - in questo caso diventano territori da riconquistare alla vita della città. Bisogna continuare a studiare ipotesi e creare orizzonti di senso anche se la nostra stessa città nei pochi anni dall’i-

*nITro Group, TreeIT 2.0, MAAM Museo dell’Altro e dell’Altrove Metropoliz, Roma, 2015*

nizio del progetto nel 2016 ad oggi non è certo migliorata.

Avevo in testa una seconda idea pensando al titolo “UnLost”. Non sono solo i territori “non persi”, ma anche la nostra stessa azione culturale e didattica, la nostra piccola battaglia non è affatto persa.

Io stesso, i dottorandi e gli assistenti, i laureandi e gli studenti che vi hanno partecipato pensiamo che le energie profuse emergeranno nelle storie singole e collettive, negli studi degli altri e chissà anche nelle idee di associazioni, gruppi e persone con cui abbiamo cercato di interloquire in questi anni.

Siamo arrivati ad UnLost dopo circa vent’anni di lavoro sulla città di Roma. E vale la pena ripercorrere le esperienze ed il lavoro compiuto sia per dare a chi studia la progettazione architettonica e urbana la possibilità di allineare i contributi, sia per seguire i cambiamenti di questa città. Dividerei questo percorso in quattro fasi che corrispondono ciascuna anche ad un progetto urbano che ha sempre coinvolto molte decine di persone e che è sempre stato raccolto in un libro.

### **Roma a venire**

La prima fase va dal 2000 al 2006. La abbiamo chiamata *Roma a venire*<sup>1</sup> e abbiamo cercato di capire come Roma potesse adeguarsi alle grandi sfide che la società dell’informazione poneva in atto in tutto il mondo. Il tema era il passaggio da una città pensata attraverso i parametri del modello industriale a quelli della città dell’informa-

zione. Questi cambiamenti presupponevano per l’architettura e l’urbanistica un modello più integrato di funzioni in opposizione all’idea di zoning monofunzionale. L’idea del mix funzionale si articolava naturalmente sia nei settori della città, sia nei programmi degli edifici che erano sempre pensati in una miscela di funzioni tra loro interagenti. Tutti i nostri progetti si muovevano (una caratteristica che rimane costante in UnLost Territories) su cinque attività - le abbiamo definite *living, creating, exchanging, rebuilding nature e infrastructuring* - ed erano pensati per l’economia privata, ma con una forte supervisione degli interessi collettivi. Da una parte prevedevano la compresenza di attività residenziali, di lavoro e di commercio e dall’altra dovevano raggiungere due finalità fondamentali: l’una che potesse ridare “naturalità” e consapevolezza verso l’ambiente alla città (*rebuiding nature*) e l’altra che le articolazioni planimetriche e volumetriche dell’edificio lo rendessero un protagonista nella morfologia degli spazi pubblici della città (*infrastructuring*). Non volevano essere dunque “architettura bottiglie su un vassoio”, ma “edifici rete” che intessevano relazioni e sviluppavano giaciture e permeabilità con l’intorno. Si dovevano alimentare dalla vita della città e allo stesso tempo le dovevano iniettare una nuova vita.

Un’arma fondamentale per arrivare a questi scopi era la “driving force”: ogni progetto si basava su una specifica attività “caratterizzante” che orientava lo specifico programma di mixité e si sintonizzava con l’emergere di nuovi bisogni e di nuove opportunità nella società contemporanea. La driving force permetteva anche di comunicare il carattere propulsivo e spesso innovativo del progetto in maniera efficace e sintetica inserendosi nel

<sup>1</sup> *Roma a venire: progetti per una nuova città dell’informazione e della storia viva*, a cura di Antonino Saggio e Scanner@nITro, Aracne, Roma 2009. Pagina dedicata: <http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/roma/>

grande mondo narrativo contemporaneo (story telling).

Di progetti di mixité che possono essere raccontati anche in relazione al loro programma innovativo ne abbiamo decine. Da un Museo per l'opera borrominiana a un Centro per gli sport estremi, da Stazioni multimodali integrate a parchi urbani a Centri per la comunità europea, da Sistemi della mobilità ciclistica a Media center, tutti con un mix funzionale e una forte idea catalizzante.

Nel libro già citato *Roma\_a\_venire* dividemmo il volume in dieci sezioni: "La città dei trasporti", "La città delle reti", "La città della residualità", ed ogni sezione era introdotta da un progetto effettivamente realizzato in una città europea. A dimostrazione che non si sognava, che le città del mondo si muovevano in quella direzione e che Roma doveva sbrigararsi.

### **Urban voids**

In realtà Roma non si mosse per nulla, anzi nella seconda metà degli anni Duemila nacquero la Città del vuoto o la nuova Fiera di Roma e si moltiplicarono opere grandi, medie e piccole non finite o abbandonate. La forbice tra Roma e le altre città invece di avvicinarsi si divaricava sempre più. Mentre Milano risorgeva, Roma affondava. In questo quadro cominciammo ad interessarci sempre più ai cosiddetti "urban voids", i vuoti urbani. Iniziando dai benzinai abbandonati, scoprimmo successivamente molte categorie di ambiti urbani dismessi, dai numerosi cinema a vaste aree industriali e artigianali. Sono i terreni effettivamente marroni (le cosiddette *brown areas* in inglese), spesso nei pressi di infrastrutture ferroviarie o viadotti o svincoli, sino ad una miriade di veri e propri buchi vuoti rimasti come impigliati nella città.

Questo campo di interesse segna il secondo lavoro che va dal 2006 al 2009 e che si è concentrato appunto sui vuoti urbani

Ecco come ci siamo organizzati per procedere. Ed è stata una rivoluzione permessa dal Web 2.0. Abbiamo mappato una vasta area della città tra il parco dell'Appia Antica e il parco di Centocelle. Abbiamo trovato più di cinquanta vuoti urbani: non solo edifici dismessi, ma anche lotti derelitti e mai edificati, situazioni residuali e una vera e propria ferrovia abbandonata. Queste aree sono state tutte taggate e inserite in una nostra mappa tematica in Google map. Successivamente abbiamo attivato diverse centinaia tra studenti, laureandi e dottorandi, lasciando libero ciascuno di proporre per queste aree un progetto di mixité, sulla falsariga di quelli descritti precedentemente. Ciascun vuoto urbano aveva un blog ad esso collegato che conteneva i link ai blog degli studenti. Mentre ai tempi di *Roma\_a\_venire* non esistevano neanche gli smartphone, il blog era diventato lo strumento per sviluppare alleanze, compartecipazioni e per cercare possibili "committenti". A quasi ogni progetto si affiancava così un cliente concreto con il quale il laureando o lo studente instaurava una negoziazione sia di merito - negli aspetti organizzativi e funzionali - che di metodo. Nacquero molte proposte che sarebbero potute essere, in condizioni normali, utili alla città. Il libro si chiamò *Urban Voids*.<sup>2</sup> Naturalmente organizzammo convegni con amministratori e referenti, mostre e ci fu

<sup>2</sup> *Urban voids: strategie e nuove partnership per progetti sostenibili nella città di Roma* a cura di M. Moccia e V. Ballini, Lulu, Raleigh 2010. Pagina dedicata: [bit.ly/35y1i1](http://bit.ly/35y1i1).



attenzione della stampa e una volta fummo invitati anche alla Camera dei deputati per parlare di questa strategia. Conoscemmo così altri che si muovevano su idee simili in Italia e in particolare l'esperienza dei "Bollenti spiriti", l'organizzazione della regione Puglia per promuovere iniziative e progetti dell'imprenditoria giovanile. Illustrammo vari progetti, da piccoli Campus di ricerca antropologica calati in prossimità di campi nomadi, a Unità low cost e alta adattabilità, da Mercati regionali basati sul vuoto a rendere a Banche del tempo, da Sistemi per campeggiatori urbani a Progetti di servizi in complessi residenziali pubblici già esistenti.

### **Urban Green Line**

Completato questo lavoro ci muovemmo su un'altra idea che naturalmente si integrava alle precedenti e le spostava ad un livello più complesso: si basava sul concetto di infrastruttura. La riflessione cui eravamo arrivati può essere così sintetizzata. Lo sviluppo è da sempre legato alla presenza delle infrastrutture. Come è noto a tutti, la grande espansione della città industriale è stata possibile grazie alle infrastrutture ferroviarie, prima, e stradali poi. Queste infrastrutture "idealmente" si espandevano all'infinito - alla conquista del "far" west - e presupponevano una crescita costante della metropoli. Naturalmente a questa idea di infrastrutture sono stati legati due fenomeni di cui nei decenni recenti si è sempre più presa coscienza: il primo è il consumo progressivo di suolo agricolo (l'Italia in Europa e Roma in Italia ne hanno il negativo primato) e il secondo - al primo strettamente collegato - è l'abbandono di sempre più aree dentro le maglie della città. L'aumento esponenziale dei vuoti urbani adesso appariva come un

effetto collaterale dell'espansione. Si abbandona la storica Fiera di Roma, per costruire la nuova e distruggere di conseguenza una trentina di ettari vicino al mare!

Ma come fare ad attivare realmente interessi e interventi "dentro" la città costruita e frenare l'erosione del suolo all'esterno? La risposta è: *di nuovo con le infrastrutture, ma con infrastrutture dentro la città esistente! Non infrastrutture per l'espansione, ma infrastrutture per il recupero, la rivalutazione e la densificazione dell'esistente.*

La formula che progressivamente abbiamo creato è stata "infrastrutture di nuova generazione per invertire la direzione dello sviluppo." Ora cosa vuol dire "infrastrutture di nuova generazione"? Vuol dire che queste infrastrutture devono aderire a cinque fondamentali principi. Innanzitutto devono essere, al contrario delle precedenti, Multitasking e cioè fare più cose simultaneamente, devono proporre dei Sistemi verdi nella città esistente, poi devono sviluppare Sistemi di mobilità adeguati, alternativi ed intelligenti, poi devono entrare in stretto contatto con i Processi tecnologici per una città legata all'informazione e infine devono attivare un Ruolo civico galvanizzante per la cittadinanza. Avete presente il ruolo delle Stazioni dell'arte nella metropolitana di Napoli?

Dal 2010 al 2012 abbiamo lavorato su questi temi proponendo la *Urban Green Line*<sup>3</sup>, un sistema basato su questi principi che creava un anello tranviario, ma appunto che era contemporaneamente Multitasking, e che attivava quei principi ecologici, informativi e civici e quella

<sup>3</sup> *Urban Green Line: progetti sistemici per una infrastruttura ecologica a Roma* a cura di Rosetta Angelini, Gaetano de Francesco, Lulu, Raleigh 2012. Pagina dedicata: [www.arc1.uniroma1.it/saggio/ugl/](http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/ugl/)



mobilità di qualità cui abbiamo fatto cenno. Abbiamo disegnato con cura i tracciati all'interno degli assi stradali esistenti, rivitalizzato il tratto di ferrovia abbandonata sotto il parco di Centocelle, progettato con attenzione uno scavalco a ponte alla fine di via Nocera Umbra (tra l'altro previsto dal piano regolatore del 1964 e mai realizzato). Lungo questo tracciato abbiamo disegnato decine di progetti che in diverso modo traevano vantaggio ed erano alimentati dalla nuova infrastruttura. Abbiamo previsto il ridisegno del parco di Centocelle, proposto la valorizzazione della area del tempio di Sant'Elena, ideato un Museo del tram nella ferrovia abbandonata, progettato un Centro per la cultura del riciclo servito la notte da cargo tram, previste scuole, complessi di co-housing e centri di artigianato multietnico.

Anche in questo caso abbiamo realizzato molteplici pubblicazioni tra cui un numero monografico in tre lingue di una rivista internazionale - *l'Arca*<sup>4</sup> - e organizzato insieme all'Accademia Americana su questo tema un convegno in Campidoglio e uno all'Acquario Romano con l'Ordine degli Architetti di Roma.

#### **Tevere cavo**

Dal 2013 al 2018 il tema dell'infrastrutture si è spostato dalle periferie dell'Appio Latino al fiume Tevere. Abbiamo chiamato il progetto *Tevere cavo* in memoria della grande operazione sistemica, ecologica e simbolica delle vie

4 Antonino Saggio "Urban Green Line. An Ecologic Infrastructure between Past and Future" *l'Arca*, n. 278, Marzo. In questo numero de *l'Arca* di cui sono stato *guest editor* sono proposti contemporaneamente una ventina di progetti del progetto Urban green line.

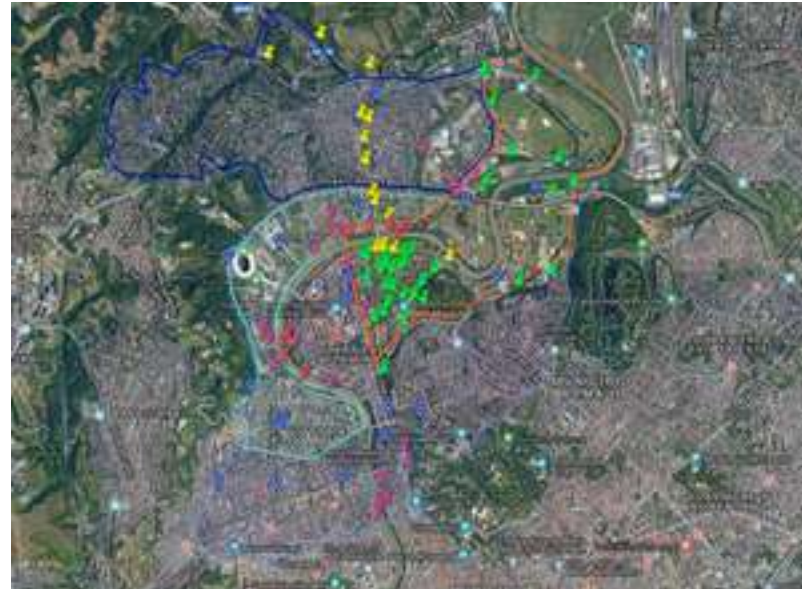


Mappa Google e vista a volo d'uccello del progetto *Urban Green Line*, 2013 (vista elaborata da nITro Group)

cave o tagliate etrusche. In questo caso è il Tevere stesso che diventa “una infrastruttura per invertire la direzione dello sviluppo”. Abbiamo lavorato sul tratto da piazza del Popolo alla diga di Castel Giubileo con lo stesso metodo: mappatura, clienti, mixité e redatto molte decine di progetti. Alcuni sono molto innovativi: da nuove modalità di Carcere per madri con figli a Parchi urbani per lo sviluppo della sostenibilità, da Stazioni e snodi multimediali a Laboratori per il trattamento delle acque del Tevere fino a Centri per lo sviluppo delle nuove tecnologie, da Sistemi diffusi di riappropriazione urbana delle sponde sino a un parco ecologico sotto il viadotto di Corso Francia che è anche stazione di una mai finita Metro C. Parallelamente per illustrare i portati teorici e mostrare gli esempi concreti, ho scritto una decina di articoli su *L'Architetto*<sup>5</sup> che parola chiave per parola chiave (*multitasking, green systems, information technology foam, slowscape, citizenship*) illustrano con esempi realizzati nel panorama internazionale esistente la forza concreta di questi principi. Avete presente la High line e ora la Low Line o il Brooklyn park bridge a New York? Oppure le operazioni messe in atto sulla Senna a Parigi o lo strabiliante progetto per lo Cheonggyecheon a Seoul? Oppure l'ancora più efficace progetto lungo il Rio Manzanares a Madrid, per non parlare dei progetti anche dal basso che stanno prendendo forma a Berlino? Sono tutti progetti che dimostrano che bisogna creare infrastrutture nella città esistente se

5 Vi si accede dalla pagina web già citata [www.arc1.uniroma1.it/saggio/teverecavo/](http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/teverecavo/)

*Vista a volo d'uccello e mappa Google del progetto Tevere Cavo, 2017 (vista elaborata da Livia Cavallo e Valerio Perna)*





vogliamo invertire la direzione dello sviluppo. Sogniamo? Guardate il progetto e il libro *Tevere cavo*<sup>6</sup>.

### **La nascita di UnLost Territories**

Queste idee e questi metodi di lavoro rientrano tutti in gioco nel progetto urbano presentato in questo volume, ma non ci sarebbe UnLost Territories senza Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz. Ma andiamo con ordine. Innanzitutto, pur conoscendo Giorgio De Finis nella sua attività di curatore alla Casa dell'Architettura di Roma, la prima volta che ho sentito parlare del MAAM è stato all'Accademia Americana sul Gianicolo, di cui sono Advisor: alcuni borsisti stavano appunto ideando un progetto in una delle aree esterne alla grande fabbrica occupata. Poco dopo, o quasi contemporaneamente, un artista che stimo molto e che si chiama Giovanna De Sanctis Ricciardone mi mise sull'avviso e mi disse che la più vitale esperienza a Roma nel campo dell'arte si trovava laggiù, nell'estrema periferia della città, sulla Prenestina.

Ero quindi consapevole della rilevanza dell'invito rivolto a nITro per creare un'opera di architettura dentro il MAAM. nITro ([nitrosaggio.altervista.org](http://nitrosaggio.altervista.org)) è l'acronimo di New Information Technology Research Office, un gruppo che avevo fondato con architetti che si erano formati con me e che si occupava dell'impatto dell'informatica nell'architettura con varie attività tra cui l'edizione di una propria webzine "On/Off" ([onoffmagazine.com](http://onoffmagazine.com)).

L'invito di Giorgio era stato stimolato dalla amici-

zia tra Michela Pierlorenzi, sua collaboratrice al MAAM, e Valerio Galeone di nITro. Il gruppo nITro ci pensò e progressivamente prese forma una nuova iterazione del progetto TreeIT: la localizzazione era in uno dei principali ambiti del MAAM, caratterizzata da rilevantissime opere tra cui L.U.N.A (luogo urbano non abitato) di Massimo De Giovanni. Il nostro progetto prevedeva una pedana, sfociata nello spazio che era oggetto estetico in sé, ma anche rampa per il gioco, struttura per la seduta, catalizzatore di eventi. Fu usata per molti mesi nel MAAM e diventò centro di attrazione per concerti e spettacoli e per pattinate e biciclettate dei piccoli residenti. Il lavoro che ha portato all'ideazione e alla costruzione di TreeIT si devono primariamente all'energia di Valerio e alla ferma volontà di Michela, ma anche molti altri membri del gruppo nITro parteciparono all'ideazione e alla costruzione. Scrisi che "se Milano presenta il gold di Fondazione Prada, a Roma, nell'ex salumificio Fiorucci occupato da etnie diverse, ha preso vita la straordinaria miscela di Metropoliz un chiaro esempio di mixité. Si sono modificati a poco a poco spazi derelitti in abitazioni decenti e in spazi comunitari e centinaia di artisti hanno donato opere spesso straordinarie con un lavoro volontario ed entusiasta. Libri, cataloghi, articoli, trasmissioni televisive, un dettagliato film intervista ha accompagnato negli anni questa realtà e ora c'è anche TreeIT. L'installazione è tra le prime che lavora dentro il MAAM su relazioni spaziali e non solo estetiche, interviene cioè sullo spazio e sulle sue connessioni con gli usi con le armi dell'architettura. La rampa di TreeIT zigzaga tra i pilastri di un grande capannone, ma sembra essere sempre stata lì. I bambini se la sono presa: un oggetto multitasking, un piccolo catalizzatore."

<sup>6</sup> "Tevere cavo una infrastruttura di nuova generazione per Roma tra passato e futuro" a cura di Gaetano de Francesco Antonino Saggio, Lulu, Raleigh 2018 terza edizione. Pagina dedicata: [www.arc1.uniroma1.it/saggio/teverecavo/](http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/teverecavo/)

### **Pensieri Nuovi**

L'esperienza della realizzazione di TreeIT, la frequentazione diretta di Giorgio De Finis e di Michela Pierlorenzi, la partecipazione ad incontri, l'entusiasmo dei membri del gruppo nITro, mi misero progressivamente in crisi. Cominciavo a pensare a come l'intera esperienza di Metropoliz, di cui il MAAM era la componente catalizzante, potesse entrare ad alimentare un mio nuovo pensiero progettuale sulla città.

Nel febbraio del 2016 feci il salto e chiamai il nuovo progetto urbano, come ormai sapete benissimo, "UnLost Territories". Naturalmente si trattava dell'embrione dell'idea che progressivamente illustreremo nell'intero libro.

Mi scuso con il lettore, ma aprire tutte le componenti di questo salto, richiede una certa pazienza. Il primo aspetto che vedremo è di carattere organizzativo, il secondo è di carattere metodologico e il terzo riguarda i contenuti.

*nITro Group, TreeIT 2.0, MAAM Museo dell'Altro e dell'Altrove Metropoliz, Roma, 2015*



### **Organizzazione di UnLost**

Innanzitutto si trattava di muovere tutto il lavoro della mia cattedra in Progettazione architettonica e urbana a "Sapienza" Facoltà di Architettura, Dipartimento di Architettura e Progetto, dal settore della città lungo il Tevere, nella zona nord della capitale, alla parte opposta. Si trattava anche di sostituire una condizione relativamente consolidata come quelle dell'ansa olimpica per una situazione di ben più marcate criticità sociali e urbane. Un aspetto caratterizzante anche di UnLost Territories, come dei precedenti progetti, è che "ognuno fa il suo": il docente insegna, gli assistenti assistono, i dottorandi ricercano, gli studenti architetti che sono gli attori principali, progettano, i laureandi si concentrano su complesse e articolate tesi di laurea che di volta in volta approfondiscono la stessa natura del progetto collettivo. Usiamo solo molto marginalmente e quasi per nulla denari pubblici e anche le pubblicazioni sono "on demand", sia in cartaceo distribuite da Amazon, che in formato elettronico. Ma siccome ognuno fa quello che è chiamato a fare nel proprio ruolo, lo fa con passione, "convergendo" su un tema, sulla sua filosofia, sui principi e sui metodi.

### **Il Metodo**

Come ci siamo mossi? Innanzitutto abbiamo mappato Metropoliz, o meglio le sue aree interne ed esterne, suscettibili di nuovi azioni progettuali. Questa mappa fu creata naturalmente in consultazione con Giorgio e Michela e attraverso ripetute visite e campagne fotografiche dei due laureandi Michele Spano e Manuela Seu. Furono individuati 22 spot "rossi" dentro Metropoliz (si intende per Metropoliz tanto l'area del MAAM propriamente detto,

quante le molte strutture e spazi esterni, ma tutti nel grande recinto della ex fabbrica Fiorucci) per indicare situazioni per possibili interventi, in un certo senso assimilabili a TreeIT. Luoghi dove era possibile far intervenire l'architettura con micro azioni spaziali che "trasformassero la crisi in valore", come direbbe Bruno Zevi. L'ambito in cui queste azioni si svilupparono è stato principalmente il corso di ITCaad al quinto anno. Nel luglio del 2016 presentammo pubblicamente a Giorgio De Finis e ad altri esperti alcuni esiti ([goo.gl/fAA3g0](http://goo.gl/fAA3g0)). In questa logica per esempio abbiamo immaginato che prima o poi avremmo avuto la forza di realizzare Reciprocal 3.0 (p. 78). Si tratta di una struttura parametrica leggera che si costruisce con alcune centinaia di aste in pvc di un metro ciascuna. L'esito è un padiglione di andamento organico che si innesta nei diversi luoghi accentuandone alcune caratteristiche poco sfruttate. La tecnologia informatica non interviene solo rendendo "site specific" la struttura, ma ottimizzando staticamente le forze specifiche tra le aste e sovrapponendo altri sistemi interattivi che permettono di interagire con l'intorno che diviene un grande strumento musicale e performativo. Lo avevamo già fatto due volte: nel 2016 a Gioiosa Marea in Sicilia ([goo.gl/Us1awF](http://goo.gl/Us1awF)) e al Cubo festival di Ronciglione nel Lazio ([goo.gl/c5cQSS](http://goo.gl/c5cQSS)).

### **Nei territori UnLost**

Il secondo step è avvenuto nel 2017 ed è cominciato estendendo il processo di mappatura fuori da Metropoliz. Grazie al lavoro iniziato dalla laureanda Silvia Primavera e la collaborazione di altri studenti, sono state mappate 44 aree (oggi sono diventate 70). Il lavoro di mappatura è stato compiuto con l'individuazione di aree abbandonate,



sottoutilizzate e appartenenti alle grandi categorie dei re-  
litti o dei vuoti urbani. Come avevamo già fatto nei recenti  
progetti, alla mappa google che si può esaminare da qui  
([goo.gl/znt2L6](http://goo.gl/znt2L6)) è stato collegato un blog ([unlostterritories.blogspot.it](http://unlostterritories.blogspot.it)) i cui singoli post, oltre a contenere una piccola  
selezione fotografica e planimetrica, contengono i progetti  
che negli anni sono stati condotti su ciascuna area. All'in-  
terno di queste mappe hanno operato gli studenti architetti,  
definendo per ciascuna area un programma specifico, svi-  
luppando una negoziazione con un cliente individuato nella  
comunità e sviluppando un progetto credibile e realistico,  
quanto innovativo.

Le aree mappate "idealmente" si irradiano a partire da  
Metropoliz che ne costituisce il centro simbolico se non  
fisico.



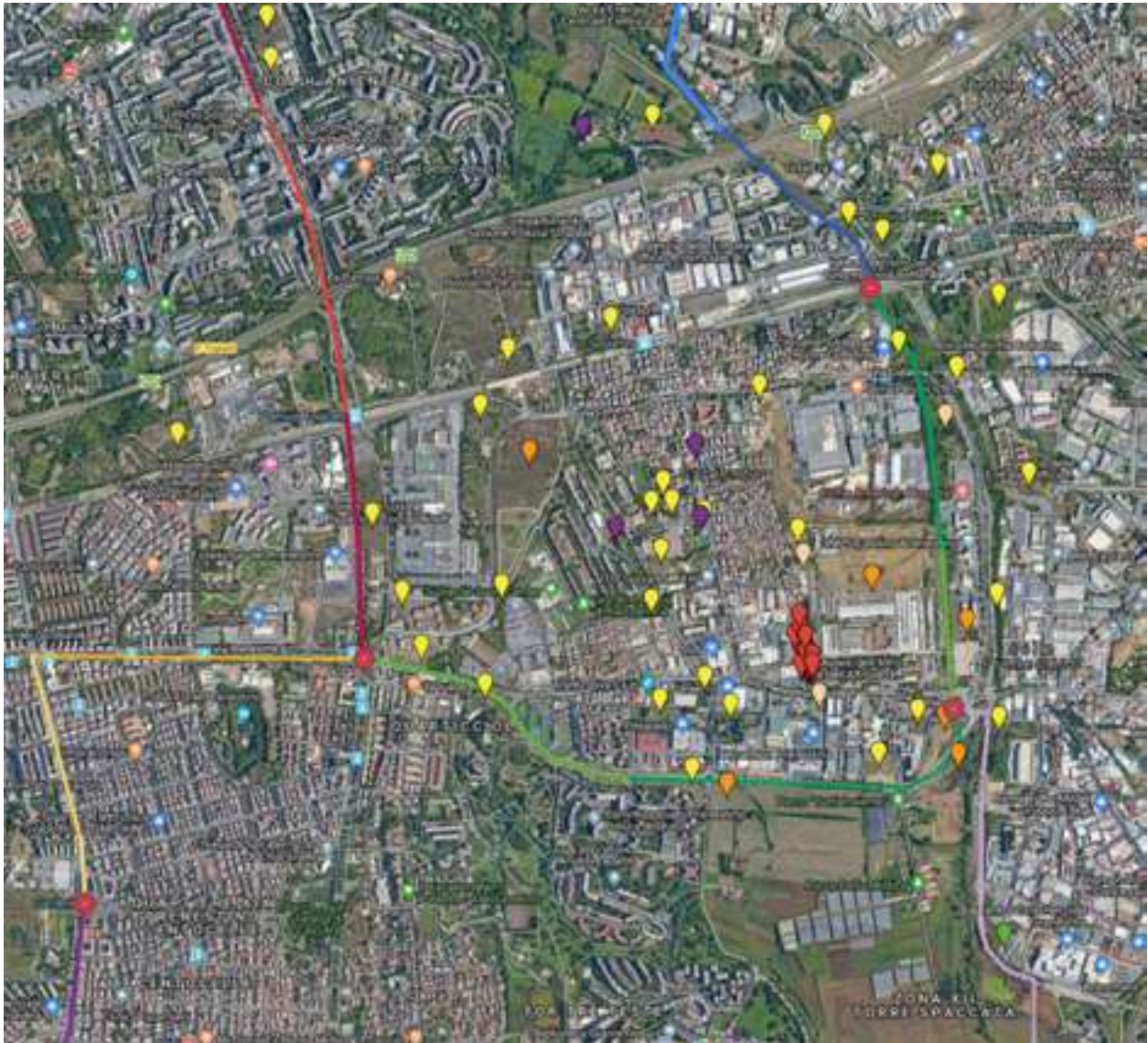
Come per la Urban Green Line le aree si collocano  
dentro o nei pressi di un anello di circa quattro chilome-  
tri di diametro per una superficie di circa 400 ettari. Si  
chiama "UnLost Line", vi corre una linea tranviaria e si or-  
ganizza attraverso i principi delle infrastrutture di nuova  
generazione nella città costruita, come abbiamo illustrato.

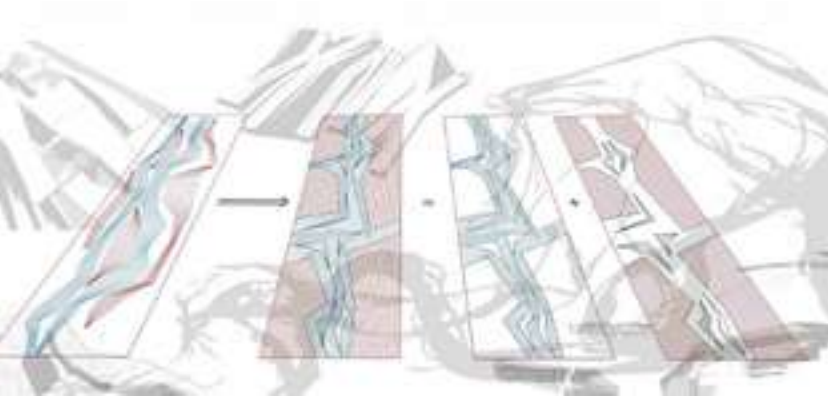
L'anello infrastrutturale UnLost Line è formato da un  
insieme di tratti che delimitano il perimetro esterno e  
altri tratti che corrono sul diametro dell'anello. Si tratta  
all'incirca di un andamento ad "8". L'anello, la cui realizza-  
zione è programmata in due fasi (prima la settentrionale  
e poi la meridionale), serve ad ospitare una infrastruttura  
multitasking (tram, corridoio ecologico, percorso ciclabile  
e pedonale). L'anello incrocia le stazioni e gli snodi esi-  
stenti, ne crea un paio di nuovi ed è pensato come un  
volano infrastrutturale per motivare concretamente (cioè  
anche socialmente ed economicamente) i progetti nelle  
singole aree e rivitalizzare il settore urbano. Molti progetti  
lungo la UnLost Line sono stati sviluppati a partire dal  
corso di Informatica e architettura (ITCaad al V anno).  
Sono progetti nel quadro di una città dell'informazione e  
vengono discussi nella prima parte del libro.

### **I principi di UnLost Territories**

Sono dieci i principi che guidano tutti i nostri pro-  
getti. Li abbiamo messi ancora meglio a punto rispetto  
ai precedenti lavori. Sono cinque alla scala del progetto  
architettonico (*mixité, driving force, rebuilding nature, infrastructuring, magic crisis*), e cinque alla scala del si-

*A sinistra mappa Google MAAM Museo dell'Altro e dell'Altrove Metropoliz, nella pagina accanto la mappa Google UnLost Territories*





stema infrastrutturale di nuova generazione (*multitasking, green systems, information technology foam, slowscape e citizenship*). Sono applicati in tutti i progetti di questo libro.

Il nostro metodo, di conseguenza, vuole creare principi forti e condivisi *per liberare le energie individuali*. Ci potremmo dilungare molto su questo concetto che vale ovviamente tanto per una vitale azione urbanistica che nel contesto di una proposta elaborata collettivamente in un cattedra universitaria. Ma adesso torniamo al MAAM, a Metropolitiz e ad alcune caratteristiche peculiari di questa esperienza.

L'idea base di UnLost Territories attribuisce a Metropolitiz (di cui trattiamo in un saggio di questo libro) un effetto propagatore per la rivitalizzazione del settore urbano che gli sta attorno. I fattori propulsivi ci sembrano i seguenti.

1. Il riutilizzo di una struttura abbandonata e progressivamente delle sue aree esterne;
2. L'occupazione degli abitanti provenienti da varie

etnie e da varie situazioni di marginalità;

3. Una situazione di equilibrio sociale, dinamico, auto regolato;
4. La presenza dell'arte come grande "difensore" dell'occupazione;
5. La presenza dell'arte come "ricentralizzazione" della periferia;
6. La presenza dello sguardo dell'arte sui fenomeni di marginalizzazione che riaprono ad una nuova estetica che è anche nuova sostanza.

Ciascuno di questi punti potrebbe essere oggetto di una lunga analisi. Qui vale la pena sottolineare ancora che la nostra idea fondamentale è stata quella di "emulare" Metropolitiz: analizzare a fondo per personalizzare e ad un tempo evolvere.

Per esempio, i nostri progetti urbani hanno sempre lavorato sulla Mixité. Nel caso di Metropolitiz questo concetto è declinato in maniera molto specifica perché si tratta certo di un museo, ma si tratta anche di un centro sociale e di supporto, di un laboratorio aperto, di piccoli moduli educativi o didattici, di molte abitazioni. Altri progetti nelle aree di UnLost Territories propongono miscele di questo tipo e di questi usi. Oppure puntano su aspetti particolari di alcune comunità etniche (nel campo culinario, dell'artigianato, della musica, della lingua, della letteratura, della stessa arte). Oppure è la componente sociale o educativa che diventa prevalente, o quella dell'accoglienza temporanea per i migranti, oppure sul

*Diagramma generativo Ce.Ri.S.Mi.T Centro di Ricerca e Sperimentazione "Michele Testa" per BIA (Building Integrated Agriculture) Jul Kim AA 15-16 Tesi discussa il 27 ottobre 2016 Relatore Antonino Saggio.*

tema della sostenibilità anche economica con lo sviluppo dell'autoproduzione agricola.

Il primo progetto (che non siamo riusciti a pubblicare integralmente, visto che lo studente è del Nord Corea) si chiama "Cerismit: Centro di Ricerca e Sperimentazione 'Michele Testa' per BIA (Building Integrated Agriculture" ([goo.gl/brES4p](http://goo.gl/brES4p)) di Juil Kim. Innanzitutto perché ha preso il nome di Michele Testa? È proprio la vicenda storica legata al grande ex ferroviere antifascista, fondatore del quartiere agricolo di Tor Sapienza, che ha ispirato la progettazione di un centro di ricerca dell'agricoltura: il progetto si colloca in un'area sotto utilizzata prospiciente a Metropoliz, dall'altra parte della Prenestina. Il progetto offre ad alcuni gruppi familiari di Metropoliz abitazioni, orti e lavoro. Tre funzioni caratterizzano il progetto: un mercato contadino settimanale per la vendita degli ortaggi prodotti nello stesso centro e nelle aree vicine, un centro di ricerca sull'agricoltura caratterizzato dalla possibilità di attuarvi agricoltura biologica, case e orti per permettere integrazione sociale. Ci sembra che l'originaria vocazione agricola pensata da Testa venga così rilanciata all'interno della situazione attuale. "Ci voleva uno studente della Corea del Nord per farci scoprire Michele Testa!", si scherzava con i ragazzi. Ma in questa stessa area sono nate negli anni anche altre proposte. Molti altri progetti lavorano sul residuale, sulla presenza della forza estetica che arriva anche da situazioni non finite: dalla lunga tradizione dell'arte povera di Rotella e di Burri, dall'ala espressionista della pop art di Rauschenberg e che dal primo *cheapscape* di Gehry si propaga sino a Samuel Mockbee e a Rural studio. Il lavoro di UnLost Territories consente di guardare con occhi nuovi la periferia estrema di Roma.

Siamo alla fine di questo progetto (anche se stiamo già tutti al lavoro per una nuova entusiasmante fase due che collega a nord la UnLost Line al progetto Tevere cavo lungo l'Aniene, mentre la parte meridionale di UnLost Line già si connette alla Urban Green Line). Attraverso il nostro lavoro forse la periferia orientale "UnLost" apparirà non più perso e disperso alla vita, alla cultura, alla città. "Imparare da Metropoliz" è una formula facile da capire, anche se esattamente opposta all'edonismo capitalistico di "Imparare da Las Vegas", ma il pensiero più denso a cui siamo legati è "il centro è dove è l'azione". Il cuore pulsante di Roma ora sta nell'estrema periferia.

Questo lavoro viene presentato al MACRO Asilo, il Museo di arte contemporanea di Roma diretto da Giorgio De Finis. Il MACRO è stato nella sua breve vita veramente un asilo. Vi abbiamo ideato un evento per presentare UnLost Territories come una vera e propria manifestazione contro la marginalità che vive l'architettura e il progetto in Italia e in particolare a Roma. Per questa ragione, i partecipanti che hanno lavorato a UnLost Territories popoleranno la Sala Rome con i loro progetti montati su cartelloni: piuttosto che una mostra tradizionale, vogliamo segnalare la presenza di idee, proposte ed energie per la nostra città. E lanciare un segnale.

Una delle critiche che a volte vengono fatte a un lavoro come questo è che è "utopico". Ma noi non siamo utopici, non siamo "senza luogo". Il progetto UnLost è per questo settore urbano, per questa città, per questo tempo: è qui che si deve fare, come molte altre città del mondo hanno fatto.



## Riferimenti bibliografici

- Aliaj B., Dhama S., Shutina D. (2010) *Between Energy and the Vacuum*, Tirana: POLIS\_Press
- Allegrezza P., a cura di (2011) *Per Roma. La sinistra e il governo della capitale idee per un progetto possibile*, Napoli: Scriptaweb
- Architettura arte povera* (2000) Lotus International n. 105
- Augé M. ([1992], 2018) *Nonluoghi*, Milano: Elèuthera
- Barbara L. (2013) *Periferie in trasform-azione. Riflessi dai «margini» delle città*, Firenze: Alinea Editrice
- Bellicini L., Ingersoll R. (2001) *Periferia italiana*, Meltemi: Roma
- Berger A. (2007) *Drosscape: Wasting Land in Urban America*. Princeton: Princeton Architectural Press
- Bogost I. (2016) *Play Anything: The Pleasure of Limits, the Uses of Boredom, and the Secret of Games*, New York: Basic Books
- Calzolari V., a cura di (1999) *Storia e natura come sistema. Un progetto per il territorio libero dell'area romana*. Roma: Argos
- Cantaluppi G., Inti I., Persichino M. (2014) *Temporioso. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono*, Milano: Altreconomia edizioni
- Cao U., Romagni L., a cura di (2016) *Scheletri. Riciclo di strutture incompiute*. Roma: Aracne
- Capuano A., Terranova A., a cura di (2009) *Roma Paesaggi Metropolitani*. Roma: Gangemi (ITA). English Abstract "blueprint" Annale del DiAr
- Careri F. (2001) *Constant New Babylon Città mobile*, Torino: Testo&Immagine
- Carta M., Lino B., a cura di (2015) *Urban Hyper-Metabolism*. Roma: Aracne
- Cellamare C., a cura di (2016) *Fuori il raccordo. Abitare l'altra Roma*. Roma: Donzelli
- Cesareo V., Bichi R. (2010) *Per un'integrazione possibile. Periferie urbane e processi migratori*, Milano: Franco Angeli
- Cruz T., Forman F., Sanin F. (2014) *Medellín*. Barcellona: RM Verlag
- De Finis G., Benincasa F., a cura di (2016) *Rome nome plurale di città*, Roma: Bordeaux Edizioni
- De Finis, G. (2017) *MAAM. Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz\_Città meticcica*, Roma: Bordeaux Edizioni
- de Lange, M., de Wall, M. (2019) *The Hackable City. Digital Media and Collaborative City-Making in the Network Society*, Berlin: Springer

Favelas (2010) Lotus International n. 143

Ferraiotti, F., Maciotti M.I. (2008) *Periferie. Da problema a risorsa*. Roma: Sandro Teti Editore

Gouverneur, D. (2016) *Diseño de nuevos asentamientos informales*. Medellín: Ediciones Universidad Eafit

Graham S., Marvin, S. (2001) *Splintering urbanism: Networked infrastructures, technological mobilities and the urban condition*, London: Routledge

Lydon M., Garcia A. (2015) *Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change*, Washington DC: Island Press

Massaro S., (2017) *Strategie Urbane Integrate per affrontare la crisi dei rifiuti urbani: nuove opportunità per un'architettura civica*, PhD Thesis, Sapienza - Università di Roma, Roma

Moulaert F., Vicari Haddock S. (2009) *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*. Bologna: Il Mulino

Onesti, A. (2017) "Built environment, creativity, social art: The recovery of public space as engine of human development", Region

Perna, V. (2019) *L'attività ludica come strategia progettuale. Regole e libertà per una grammatica del gioco in architettura*, PhD Thesis, Sapienza - Università di Roma, Roma

Rodorigo P. (2010) *I media di nuova generazione nel formarsi del progetto architettonico. Cittadinanze attivate dai media digitali*, PhD Thesis, Sapienza - Università di Roma, Roma

Scandurra E., Attili G., a cura di (2013) *Pratiche di trasformazione dell'urbano*, Milano: Franco Angeli,

Schachter A, Levi A. (2006) *Stanze ribelli Immaginando lo spazio Hacker*, Roma: Edilstampa

Secchi R., Alecci M., Bruschi A., Guarini P., a cura di (2016) *Drosscape. Progetti di trasformazione del territorio dal mare a Roma*. Roma: Aracne

Tan, E. (2017) *Games for Informing the Urban Development*, Heijningen: Jap Sam Books

## Sitografia

<https://www.archdail11111y.com/882556/architecture-guide-to-medellin-20-places-that-every-architect-should-visit>

Progetto UnLost Territories: <http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/UNLost/index.htm>

Re-cycle: <https://recycleitaly.net/tag/iuav/>

## **iTools Book Series**

Roma a\_Venire

Quindici Studi Romani

Urban Voids Strategie e nuove partnership per progetti sostenibili

Urban Green Line Progetti sistemici per una infrastruttura ecologica a Roma

Alessandro Anselmi Frammenti di futuro

UnStudio Diagramma struttura modello pelle ibridazione

Roma: cosmo | materia | cultura

Louis Sauer The Architect of Low-rise High-density Housing

Tevere Cavo Una infrastruttura di nuova generazione per Roma tra passato e futuro

Distribuito da Lulu.Com anche in formato ePub

Copie di questo libro possono essere ordinate presso

**[www.amazon.it](http://www.amazon.it)**

**[www.lulu.com/ITools](http://www.lulu.com/ITools)**





Dopo Roma a venire: *Urban Voids*, *Urban Green Line* e *Tevere Cavo*, la cattedra del prof. Antonio Saggio alla Facoltà di Architettura della Università di Roma "Sapienza" ha sviluppato il progetto urbano *UnLost Territories* per i territori apparentemente perduti nella periferia orientale di Roma. Sono territori "non perduti" - UnLost - da riconsegnare alla vita della città con azioni che fanno leva su nuove idee e su nuove energie. A partire dal Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoli2, un esperimento riuscito del rapporto tra arte e riscatto sociale, idee si irradiano alle tante aree abbandonate e derelitte di questo settore urbano.

La prima parte del libro presenta progetti localizzati lungo la UnLost Line, un anello infrastrutturale di nuova generazione che si sviluppa attraverso cinque categorie: la capacità di essere multitasking, di sviluppare corridoi ecologici, di ampliare la rete delle informazioni attraverso le nuove tecnologie, di proporre mobilità alternative alla automobile ed infine di svolgere un ruolo catalizzante per la sensibilizzazione civica della cittadinanza.

Nella seconda parte si presentano una trentina di proposte architettoniche e urbane, spesso sviluppate insieme ad associazioni, enti o cittadini che operano nel territorio: da uno SPAR per i richiedenti asilo a un Campus per l'autonomia del disabile visivo, da un Ostello e Co-working a un Parco tecnologico per la rinascita del Campus medico, da un Centro per le tecnologie sportive ad una Stazione tranviaria che sviluppa il riscatto dell'arte in periferia.

I progetti vogliono affermare nel loro insieme la presenza nel dibattito della città di Roma della Progettazione architettonica e urbana e della sua capacità di affrontare le crisi delle periferie e indicare azioni congrue di intervento e di sviluppo, plausibili tanto socialmente che economicamente.

Il libro si completa con un testo introduttivo di Saggio ed uno di Gaetano De Francesco, co-curatore, e con interventi dei principali collaboratori al progetto.

<http://www.architettura1.it/saggio/unlost/>



[www.lulu.com/ITools](http://www.lulu.com/ITools)

